

agrari e ai loro cascami, come le barbabietole e i melassi, opportunamente ricordati dall'onorevole Agnini, che oggi si trovano in condizione d'inferiorità e di vera sofferenza, e così ad altri prodotti agrari, e più specialmente alle vinacce ed al vino; infine si dà modo ai consumatori, poichè dobbiamo pure occuparci anche dei consumatori, di potere avere un mezzo di illuminazione, di riscaldamento, di forza motrice a prezzo mite e di qualità di gran lunga preferibile al petrolio. In una parola si dà modo all'agricoltura e all'industria di progredire e di vincere, nel campo della produzione, del lavoro e dello sviluppo della ricchezza.

Questi, e non altri, sono gli intenti del progetto di legge che ho l'onore di raccomandare ai vostri voti. Ed io, le ripeto, non starei un momento a questo posto, se nella mia coscienza potesse essere il dubbio di recare danno, invece di aiuto, agli interessi della agricoltura e dell'industria vinicola; non starei un minuto a questo posto se potessi avere il dubbio di recare offesa agli interessi della viticoltura del forte Piemonte, al quale ogni italiano s'inchina con animo riconoscente e riverente, come innanzi all'epopea del risorgimento nazionale; non starei un momento a questo posto se potessi dubitare di offendere gli interessi dell'agricoltura e dell'enologia della Sicilia, a me carissima, dove vidi risplendere il sole della grandezza e delle virtù della Patria, della Sicilia che è non soltanto la terra dei Vespri, ma la terra del 1860, e che io considero come la culla, non soltanto della lingua di Dante, ma dell'unità italiana. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni!*).

Presidente. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Orlando, relatore. Dopo una discussione così ampia e, per quanto fatta sotto aspetti diversi e divergenti, così obiettiva e serena, dopo il discorso che ora il ministro ha pronunciato, per difendere la sua legge, con quell'efficacia che è fatta nel tempo stesso di semplicità e di profondo convincimento, l'opera mia di relatore si riduce a ben poco, si riduce cioè a dar brevemente ragione del modo seguito dalla Commissione nell'esame del disegno di legge e delle conclusioni adottate.

Io debbo rivolgere a tutti i colleghi che hanno parlato un ringraziamento inverso, ma egualmente opportuno, di quello che ordinariamente fanno i relatori ai colleghi

che gentilmente lodano le loro relazioni; io li ringrazio per avere generosamente omesso di rilevare, come in verità avrebbero potuto fare, la forma eccessivamente rapida e sommaria della relazione.

La Commissione è la prima a riconoscere che, di fronte alla entità ed alla gravità del problema, essa si è presentata alla Camera con contributi propri, assai limitati; la ragione di ciò è però presto detta e ci esonera da qualsiasi responsabilità. Le circostanze di tempo nelle quali il disegno di legge, radicalmente ed organicamente modificato, venne dinanzi alla vostra Commissione furono tali da porre il dilemma: o diffondersi in quegli studi e quelle indagini che potevano e forse dovevano essere fatte, e procrastinare la discussione della legge; o assicurare al disegno medesimo una pronta discussione; ma, allora, riducendo ai minimi termini ogni nostro studio ed esame.

La Commissione ha seguita quest'ultima via; e l'ha seguita soprattutto per aver acquisito con pronta e non difficile intuizione il convincimento che il disegno di legge nella sua struttura organica, ed avuto riguardo allo scopo diretto che si prefigge, d'introdurre cioè nella nostra economia nazionale questo nuovo e possente mezzo di produzione che è l'alcool industriale, si presentava infinitamente più maturo e preferibile agli altri.

E, da questo punto di vista, la discussione avvenuta ci ha dato perfettamente ragione. Mi sarà anzi permessa l'osservazione seguente: se la Commissione fosse stata composta di tutti coloro che hanno preso la parola in questa discussione, essi sarebbero venuti nella determinazione medesima in cui noi venimmo, perchè, malgrado tanti dissensi, sono stati tutti unanimi nel dire che il problema possiamo e dobbiamo risolverlo mercè il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro.

L'onorevole Montagna e da questo lato anche l'onorevole Frascara hanno detto: il problema è risoluto, sebbene con timidità. L'onorevole Scalini è favorevole quasi senza riserve. Il collega Ottavi, per quanto dolente delle restrizioni apportate relativamente agli abbuoni, conclude tuttavia: votiamo la legge. L'onorevole Agnini diceva or ora: nessuno più di noi la desidera; e perfino l'onorevole Pantano, che è stato il più vivace oppositore sul punto particolare degli abbuoni, diceva: La riforma è matura e noi non vogliamo avere la responsabilità di averne provocato il rigetto.